

COMUNICATO STAMPA

"GINO CORTELAZZO (1927-1985)"  
dal 15-1-1991 presso la

GALLERIA FOLCO c.so Cairoli 4, To  
ORARIO: 10,30-12,30 / 16-19,30  
chiuso lunedì e festivi.

Per la prima volta, dopo la scomparsa dell'artista avvenuta nel 1985, una Galleria privata ha l'onore di presentare una mostra dedicata al maestro estense Gino Cortelazzo (1927-1985), già ricordato la scorsa estate a Venezia in un'esposizione pubblica a Palazzo Querini Stampalia.

E' nel 1960 che l'artista realizza il sogno della sua vita, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nasce, in questi anni, un rapporto di amicizia e di stima con alcuni dei più grandi artisti di fama europea tra cui Mastroianni, Viani e Minguzzi, eredi dell'importante generazione precedente dei Marini, dei Martini e dei Manzu'.

Sperimentatore assiduo, attento alle trasformazioni del mondo, ma consapevole della vitale persistenza degli archetipi, Cortelazzo mirava ad un "arduo equilibrio tra le esigenze analitiche della cultura contemporanea ed i richiami del simbolico" (Claudio Spadoni).

Il suo desiderio di avvenirismo e di rottura l'avevano portato a rimeditare alcune esperienze futuriste. Dopo aver vinto nel 1968 il Premio Suzzara, entro' nel grande alveo della scultura non figurativa degli anni Settanta.

Cercando di illustrare nella maniera più completa il percorso e le tecniche artistiche dell'autore, alla 'Folco' saranno esposti alcuni bassorilievi in bronzo che rappresentano, per l'artista, un nuovo tipo di ricerca, molto diversa dalla scultura a tutto tondo: sono motivi

realizzati nel 1977 e ispirati dalla grafica, riportati in un piano bidimensionale, rappresentanti voli saettanti di figure acute; alcuni gioielli, piccoli capolavori che fanno pensare a certi scudi araldici, realizzati in oro e argento per creare effetti particolarmente suggestivi; alcuni bronzi rappresentanti galli in volo o foglie; mosaici e infine sculture in ferro ricoperte da cristalli di quarzo colorato, ultima delle tecniche sperimentate dall'artista, non "per mascherare il materiale portante, ma per completare la forma" (G. Cortellazzo).